

ANNO XLIII
N. 3/4 - 2025

EMIGRANT

Časnik Slovencev po Svetu

PERIODICO BIMESTRALE DELL'UNIONE EMIGRANTI SLOVENI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA





Fotografija/foto/photo: Antônio Frederico Lasalvia

EMIGRANT

Časnik Slovencev po Svetu

Periodico bimestrale dell'Unione
Emigranti Sloveni del Friuli Venezia GiuliaDirezione, Redazione, Amministrazione:
via Ivan Trinko, 8 - 33043 Cividale del Friuli (Ud)
ph. +39 0432 732231 - tajnistvo@slovinciposvetu.eu

Direttore responsabile: Vojimir Tavcar

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 33/84 del 19/10 1984

Printed by: Juliagraf Premariacco, Udine



Associato all'USPI - Aderente alla F.U.S.I.E.

Pubblicato con il contributo finanziario della
Regione Autonoma Friuli Venezia GiuliaREGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**INDICE**

Editoriale	p. 3
Turismo delle radici - Presentazione del Progetto "Italea" e "Italea Card" alle Valli del Natisono	p. 4
Estratto del discorso del nostro Vicepresidente	p. 6
Bentornati in Friuli-Venezia Giulia, con Italea FVG	p. 7
Uncommon Fruits	p. 9
Alla scoperta della genealogia con Italea FVG	p. 12
Passaggio di testimone	p. 14
Annuncio: veniteci a trovare!	p. 19
La nobiltà della cucina nelle nostre valli	p. 20
Excursion Liège	p. 22
Olivier Bordon, nouveau bourgmestre de Sambreville (Belgique)	p. 24
Naša Družina	p. 26
In memoriam	p. 27

EDITORIALE**di Graziella Bianco Coren**

Un piccolo spiraglio di luce?

Con questa domanda aprivamo l'anno. Facevamo riferimento a quella che sembrava essere una tregua tra Israele e Hamas: un accordo di cessate il fuoco, annunciato a gennaio, durato troppo poco per essere ricordato. Troppo numerose sono le vittime - a Gaza, ma anche nel cuore dell'Europa stessa o del Mediterraneo - per poterle realmente contare e ricordare tutte. Anche il conflitto tra Russia e Ucraina non accenna a fermarsi. Quella "nuova alba" che speravamo all'inizio dell'anno tarda ad arrivare, e la notte davanti a noi sembra ancora lunga. Quando finirà?

L'escalation non è solo militare. È anche economica. Forse, fingere che queste due dimensioni non siano profondamente intrecciate è una comoda illusione. Lo dimostra l'annuncio del Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, sull'imposizione di nuovi dazi: una mossa che ha innescato reazioni immediate da parte di Cina e Unione Europea, alimentando tensioni commerciali e instabilità nei mercati finanziari globali. In questo clima, le grandi potenze scelgono di rispondere all'incertezza con nuovi investimenti nella difesa e nella sicurezza. È un circolo vizioso da cui sembra impossibile uscire. E anche l'Unione Europea non fa eccezione. A marzo, la Commissione Europea ha lanciato Readiness 2030, un piano strategico da 800 miliardi di euro per rafforzare le capacità di difesa dell'Unione, con particolare attenzione alla guerra in Ucraina e ai dubbi sul sostegno militare degli Stati Uniti. Il nome iniziale del piano era ReArm Europe, un titolo forse più esplicito di quello finale, che sembra fare della corsa alle armi una mera questione di prontezza. Ma è davvero così che intendiamo prepararci al nostro futuro? È con le armi che intendiamo costruirlo?

Eppure, guardandoci intorno, altre risposte esistono. Risposte che parlano di ricostruzione invece che distruzione, di riconciliazione invece che di conflitto. È il caso di Gorizia e Nova Gorica, dove ha preso vita GO! 2025 - Verso il superamento dei confini, un progetto transfrontaliero che quest'anno mette al centro la costruzione di un futuro condiviso. Le due città, una italiana e una slovena, sono diventate terreno fertile per eventi, iniziative e collaborazioni che puntano a immaginare nuove forme di convivenza.

Il primo passo? Una strategia transfrontaliera innovativa, fondata sulla coesione, la comunicazione e la volontà condivisa di superare barriere fisiche, linguistiche e culturali. GO! 2025 rappresenta l'alba di un possibile diverso: un'utopia diventata progetto concreto, un modello a cui ispirarsi. Il progetto si fonda su quattro pilastri. Il primo: la questione della guerra e della pace, perché chi ha vissuto entrambe le guerre mondiali ha il dovere di spiegare all'Europa perché una terza va evitata. Il secondo: la capacità di creare qualcosa di nuovo, con visione e coraggio. Il terzo: il "contrabbando" di esperienze, racconti, memorie tra generazioni e confini. Il quarto: il futuro, se vuole esistere, deve essere verde.

La Benečija, terra di confine, è un luogo in cui questi quattro elementi continuano nel tempo a emergere e convergere. Non sorprende, allora, che a curare il catalogo di GO! 2025 sia stato proprio il collettivo Robida, con sede a Topolò: un gruppo che nella sua quotidianità promuove un'idea radicale di abitare condiviso, che include anche altre specie animali e vegetali, nonché gli ecosistemi da cui dipendiamo e di cui facciamo tutti ugualmente parte. Robida lavora per decostruire le opposizioni che segnano il nostro vivere contemporaneo - urbano/rurale, pubblico/privato, ospite/ospitante - e aprire così spazi nuovi alla possibilità. Quest'anno, i soci che verranno a trovarci a giugno durante il Soggiorno Giovani incontreranno il collettivo, e forse anche questo nostro incontro potrebbe segnare l'inizio di nuove possibilità e forme di collaborazione e di creazione condivisa.

Che dire? Il buio, nel mondo, non manca. Ma gli spiragli di luce esistono, e spesso sono più vicini di quanto crediamo. Lo scrittore italiano Italo Calvino, ne "Le città invisibili", scriveva che per non soffrire dell'inferno dei viventi ci sono due strade: "La prima riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte. La seconda è rischiosa e richiede attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e che cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio."

A cosa vogliamo scegliere di dare spazio, noi? Da questa scelta dipende il futuro che costruiremo: nelle nostre Valli così come nel mondo. Un futuro che, è bene ricordarlo, non sarà solo nostro. Riflettiamoci bene.



TURISMO DELLE RADICI - PRESENTAZIONE DEL PROGETTO "ITALEA" E "ITALEA CARD" ALLE VALLI DEL NATISONE

Lo scorso 12 marzo, alle ore 18:30, la sala consiliare del Comune di San Pietro al Natisone ha ospitato un incontro strategico per illustrare il progetto Italea del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale alle amministrazioni comunali delle Valli del Natisone e alle attività locali. L'evento è stato co-organizzato da Italea FVG e dalla nostra associazione Unione Emigranti Sloveni - Slovenci po Svetu e ha costituito un'occasione fondamentale per presentare le opportunità che questo progetto strategico può offrire alle strutture di ospitalità, aziende, enti e professionisti della Benečija.

La partecipazione è stata numerosa sia da parte delle amministrazioni comunali che delle associazioni e attività commerciali locali. Più di cinquanta persone hanno preso parte all'evento, che è stato anche registrato dalla RAI slovena e trasmesso come notizia all'interno del telegiornale locale. Molto emozionanti sono stati tutti gli interventi svolti dai relatori della serata, tra cui il nostro Vicepresidente Mariano Zufferli, la Coordinatrice Regionale Italea Friuli-Venezia Giulia Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Cristina Lambiase,



Italea è un'iniziativa che punta a rafforzare il legame tra gli italo discendenti all'estero e la propria terra d'origine, incentivando un turismo che si radica nella storia e nelle tradizioni del Friuli-Venezia Giulia, fatto di esperienze e scoperte uniche, pensate per dare nuova luce ai luoghi che ospitano la loro storia familiare.

Italea Card è uno dei pilastri di questo progetto: un passaporto del migrante, pensato per offrire vantaggi esclusivi a chi visita la nostra terra alla scoperta delle sue origini. Per scoprire i numerosi vantaggi e agevolazioni che questa carta può offrire anche a voi, dalla riduzione dei costi di viaggio alla partecipazione in esperienze indimenticabili, vi invitiamo calorosamente a consultare questi due siti: www.itallea.com e www.italleacard.com

Un invito, come sempre, dal cuore.

il Presidente di Italea FVG, Loris Basso, e Claudio Diacoli dell'Associazione Genealogica del FVG. Sono anche intervenuti portando i loro saluti e il loro sostegno al progetto il Sindaco di San Pietro al Natisone, Cesare Pinatto, il Presidente della Comunità di Montagna del Natisone e Torre, Antonio Comugnaro, e il Consigliere Regionale Roberto Novelli. Nel corso della serata si è riflettuto su parole significative e importanti, quali ospitalità e ricordare. I nostri emigranti e i loro discendenti non sono turisti, sono viaggiatori sulla via di casa. Allora, aprire le porte del nostro territorio con questa consapevolezza, comprese le porte di un Comune o di un'attività commerciale, può generare nuove possibilità e indimenticabili emozioni. Si tratta di un diverso tipo di ospitalità, un'ospitalità che apre le porte del cuore oltre che quelle di casa. C'è indubbiamente tanto cuore nelle attività della nostra associazione, così come nel progetto Italea, di cui siamo orgogliosamente partner. Italea è il programma di promozione del turismo delle radici, lanciato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale all'interno del progetto PNRR e finanziato da NextGenerationEU. Il progetto mira ad attrarre italiani estero e italo-discendenti, offrendo loro l'opportunità di tornare nei territori d'origine grazie a un'offerta turistica loro dedicata.

italea & **Slovenia Po Strani**
Friuli Venezia Giulia

**Presentazione del progetto
Italea Friuli Venezia Giulia e "Italea Card"**

*Il turismo delle radici: un'importante
opportunità di crescita per il territorio e
di sviluppo per le aziende locali*

Mercoledì 12 marzo 2025
Ore 18:30 - 20:00
Sala Consiliare presso il Comune di San Pietro al Natisone

Interventi

Mariano Zufferli - Vice-Presidente Unione Emigranti Sloveni del Friuli Venezia Giulia
Cristina Lambiasi - Coordinatrice regionale ITALEA Friuli Venezia Giulia -
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
Loris Basso - Presidente ITALEA Friuli Venezia Giulia

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
Finanziato dall'Unione europea
Ministero della Cultura

ESTRATTO DEL DISCORSO DEL NOSTRO VICEPRESIDENTE, MARIANO ZUFFERLI

Desidero dedicare un momento per presentare la missione dell'Unione Emigranti Sloveni e l'importanza che per noi ricopre l'esistente sinergia con il progetto ITALEA, di cui siamo partner.

L'associazione Slovinci po Svetu - Unione Emigranti Sloveni del FVG nasce ad Orbe in Svizzera nel 1968 con l'intento di essere uno strumento di aggregazione e assistenza per tutti gli emigrati della comunità slovena del Friuli-Venezia Giulia, in modo particolare per quelli della Provincia di Udine - e per i loro discendenti.

Oggi abbiamo sede a Cividale e siamo presenti con i nostri Circoli in Argentina, Australia, Belgio, Canada, Francia e Svizzera. Con i nostri soci all'estero manteniamo le relazioni esistenti e ne creiamo di nuove, condividiamo idee, progetti e strategie per mantenere vivo il rapporto con la terra d'origine, salvaguardandone la memoria, creando occasioni di celebrazione condivisa, e favorendone la conoscenza, soprattutto presso le più giovani generazioni.

Anche quest'estate, come ogni anno, accoglieremo cinque discendenti di emigranti della Benečija all'interno di un soggiorno culturale della durata di dieci giorni. Si tratta di giovani nati e cresciuti in Australia, Canada e Argentina, che non vedono l'ora di arrivare qui per scoprire le proprie radici, ricostruire il proprio albero genealogico e visitare luoghi significativi per la propria storia e famiglia. Anche in questa progettualità, ITALEA, come programma di promozione del turismo delle radici, si riconferma un partner per noi fondamentale.

Grazie al loro importante lavoro, i nostri soci possono godere di straordinarie esperienze, laboratori e itinerari di visita per scoprire il proprio territorio d'origine e quindi riscoprirsi in modi sempre inediti.



BENTORNATI IN FRIULI-VENEZIA GIULIA, CON ITALEA FVG

Italea è un nome che nasce dall'incontro tra Italia e talea, la tecnica con cui una pianta può generare nuove radici e rinascere altrove a partire da un semplice ramo reciso. Una metafora potente e suggestiva dell'emigrazione: proprio come accade nel mondo vegetale, anche molti italiani si sono separati dalla propria terra d'origine per costruire nuove vite in luoghi lontani, portando con sé tradizioni, valori e legami profondi.

Il progetto Italea Friuli-Venezia Giulia è pensato per chi desidera riscoprire le proprie radici e riconnettersi con la storia della propria famiglia. Un'opportunità unica per tornare nei luoghi degli antenati e immergersi in un territorio ricco di tradizione, storia, cultura e biodiversità. Il Friuli-Venezia Giulia, con i suoi paesaggi straordinari e la sua identità multiforme, diventa lo scenario ideale per un viaggio di ritorno che è anzitutto un viaggio interiore.

Attraverso itinerari personalizzati e laboratori sensoriali, Italea rende possibile esplorare i luoghi legati alla propria memoria familiare, riscoprendo antichi mestieri, sapori locali, racconti tramandati di generazione in generazione. Con il supporto di genealogisti specializzati, facilita la ricostruzione del proprio albero genealogico, ed anche l'individuazione della casa degli avi, della parrocchia di famiglia, del cimitero dove riposano gli antenati, e - quando possibile - il rintracciamento di parenti ancora residenti in Friuli-Venezia Giulia.

I luoghi che per decenni hanno custodito le storie di intere generazioni di emigranti sono oggi



**Un emozionante
viaggio alla
scoperta delle
tue radici italiane**

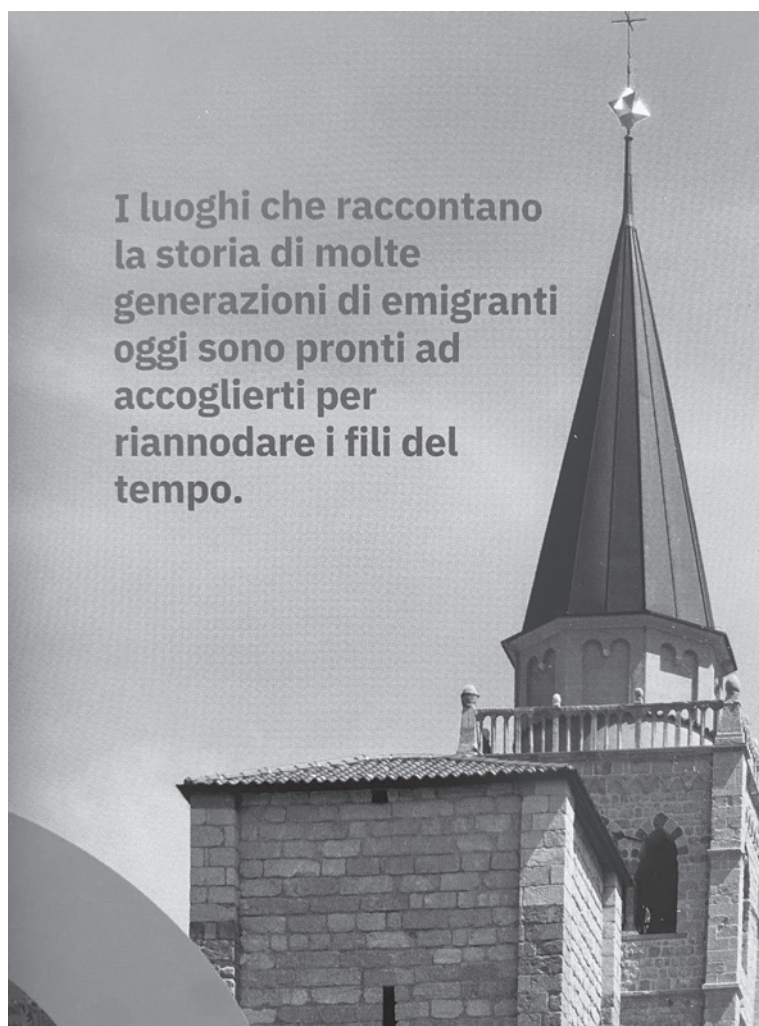
Bentornati in Friuli Venezia Giulia!


Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

italea
il viaggio verso le tue radici

pronti ad accogliere chi desidera riannodare i fili del tempo e della memoria. Il programma di attività "Feeling Roots", parte integrante dell'iniziativa, propone esperienze immersive nei paesaggi dell'anima, guidate dagli storytellers di Italea e da una guida naturalistica certificata FVG. Un percorso emozionante che consente di "sentire" i propri luoghi d'origine attraverso i sensi: la vista, l'olfatto, il tatto, l'ascolto, il gusto.

Riscoprire il paesaggio delle origini significa anche ritrovare un senso di appartenenza, passo dopo passo, sasso dopo sasso. Un'occasione preziosa per ricongiungersi con la propria storia familiare e culturale, lasciandosi guidare dai segni del passato verso una nuova consapevolezza del presente.



Uncommon Fruits



Nevsakdanji sadeži Benečije in Goriških Brd Vida Rucli za kolektiv Robida

"Z na novo zamišljenimi rutinami in rituali okrog sadne kulture raziskujemo geste vračajočih se praks, ki se nadaljujejo tudi dandanes. Skozi letne čase sledimo krajinam, čebelam, rokam, košaram, kuhinjskim mizam, sušilnem pripravam in tortam ter izvajamo utelešeno raziskavo o kulturi sadnega drevja in njenih cikličnih premikih. V vsakdanjih rutinah in sezonskih ritmih tkemo poti za *nevsakdanje sadeže*." - iz spletne strani: uncommonfruits.robidacollective.com

Od leta 2024 in za celo letošnje leto, društvo Robida iz Topolovega (Benečija, IT) raziskuje, pokuša in razmišlja o sadežih in sadovnjakih s projektom *Uncommon Fruits*.

Uncommon Fruits je projekt, ki je nastal v sodelovanju razširjenega kolektiva Robida in Zavoda Cepika (Kojško, Goriška Brda, SI). Projekt skozi prizmo sadnega drevja raziskuje dve različni krajini - prvo, Goriška Brda, ki jo zaznamuje skorajda monokultura vinske trte, in drugo, okolico Topolovega, ki jo zaznamuje zapuščenost - in preučuje preteklo, sedanje in prihodnje razmerje človeka do tega prostora.

V okviru projekta *Uncommon Fruits* so ravno sadna drevesa in sadovnjaki tisto, skozi kar opazujemo in si na novo zamišljamo te dve krajini. Projekt zbira spomine in znanja, povezana s kulturo sadnega drevja, raziskuje vrtnarjenje kot tehniko, ki omogoča celostno preobrazbo krajine, ter z različnimi akcijami spodbuja bolj intimen odnos med ljudmi, drevesi, sadovnjaki in krajino. Projekt *Uncommon Fruits* financira Evropska unija iz Sklada za male projekte GO! 2025.

Programa Interreg VI-A Italija-Slovenija 2021-2027, ki ga upravlja EZTS GO in je del uradnega programa evropske prestolnice kulture GO! 2025.

Spodnji tekst je sestavljen iz fragmentov in zapiskov, ki so jih člani kolektiva Robida nabirali med različnimi aktivnostimi, delavnica in dogodki povezanimi s projektom *Uncommon Fruits*. Celotne tekste in veliko več materiala lahko dobite na trejezični spletni strani uncommonfruits.robidacollective.com.

"Bil je 15. januar in še ni bilo tako mrzlo.

Odločila sem se, da na papir prerišem lubje stare hruške, ki naj bi bila stara več kot 400 let in, ki danes raste skoraj vodoravno. Vsako leto obrodi veliko hrušk, majhnih in kislih. Bile so hruške za mošt.

Lubje hruške je prekril in zaščitil mah.

Malo naprej je stala jablana, precej mlajša. Jablana je imela lubje prekrto z lišaji različnih oblik in barv. S pririsavanjem lubja se je na papirju pojavilo oko." - Elena Rucli, doma iz Topolovega in članica kolektiva Robida, raziskuje sadovnjake in sadna drevesa skozi risbo.

"*Ali se drevo spominja roke, ki ga je cepila?* Če se, moje roke gotovo ne bi prepoznalo. Čeprav sem prišel delati s temi rastlinami, je moje opravilo danes neotipljivo. Moje roke bodo oblikovale pomen, ne pa gnojila. Med iskanjem in fotografiranjem skozi listje me prešine še ena nenavadna misel: je to nevsakdanja oblika odnosa med nami - človekom in rastlino? Zavedam se, da je namen mojega lova precej nenavaden - ti plodovi me ne zanimajo zaradi njihove sočne sredice, ki se ji bom danes izognil.

Zanimajo me zgodbe, ki jih nosijo, da jih lahko povem naprej. Kar bom tukaj požel, ne bo okušano z jezikom, temveč vskrano z očmi in ušesi.

Moja vloga v tem trenutku je nenavadno voajeristična - skušam ujeti in zbrati mamljiv občutek te bujne materialnosti.

Okoli mene so lokalne sorte sadnih dreves. Ta zelena oaza močno izstopa iz okolice. Čez ograjo se razprostirajo sosedovi vinogradi, ki prekrivajo nerodovitno prst vse do obzorja. Ravno ko pomislim, da bi si odpočil v senci, se zavem, koliko truda je bilo potrebnega, da je vse postalo tako, kot je zdaj. Napor ni prišel le od teh dreves in njihovega upravljalca, temveč iz celotne genealogije rastlin in ljudi, ki so oblikovali to krajino. Skozi nešteto rodov je vsaka generacija izbirala svoje sadike, cepila mlada drevesa, kompostirala zemljo in sanjala o prihodnji letini. O čem pa so sanjali gozdovi, medtem ko so kmetje fantazirali o plodovih?"

- Antônio Frederico Lasalvia, član kolektiva Robida, se je preselil iz Ria de Janeira v Topolove dve leti nazaj.

V tem odlomku opisuje srečanje s sadovnjakom Pod Skalco (Kojško, Goriška Brda, Slovenija), za katerega skrbi režiser in direktor fotografije Gregor Božič.

"Jože zaradi močnega vetra v njegovem domačem kraju uporablja cepljenje v razkol, saj je rezultat te metode najbolj odporen proti vetru.

Pri takšnem cepljenju se eden ali dva cepiča vstavita na eno ali obe strani veje podlage, pri čemer je ključnega pomena, da se kambij na zunanjem robu natančno poravnava.

Brez te natančne poravnave se cepitev ne bo prijela. Ko je Jože izvajal to poravnavo, si res lahko čutil, da opazuješ nekoga, ki ima znanje zasajeno globoko v rokah.

Roka je organ mišljenja. Ko sem opazoval Jožeta, sem pomislil, kako nekateri ljudje ne razmišljajo le z umom, temveč s celim telesom, pri čemer raztapljajo lažno ločnico med mislijo in dejanjem. S svojim delom ponujajo drugačen način razumevanja sveta - ne zgolj prek kognitivnega mišljenja, temveč skozi gibanje, dotik in ritem. Kot je nekoč zapisal Maurice Merleau-Ponty: "Telo je naše splošno sredstvo za imeti svet." Za srečanje s svetom. Za oblikovanje sveta. Za ustvarjanje sveta - kot smo ga oblikovali tisti dan, skozi cepljenje."

- Aljaž Škrlep, član kolektiva Robida doma iz Nove Gorice, se spominja na delavnici cepljenja, ki smo jo organizirali v Kojškem marca.



Fotografije/foto/photos: Elena Rucli

"Ti divji češnjevi sadeži so daleč izven našega dosega. Divjo češnjo oberejo ptice, veverice, s svojimi nosovi pa jo raziskujejo čebele. Češnje lahko okusimo le, če padejo in če jih dosežemo, še preden si jih prisvojijo divji prašiči, jeleni in druge gozdne živali. Morda divje češenje sploh niso namenjene našemu uživanju, temveč nam kažejo le sezonske spremembe. Ozaveščajo nas o prehodu iz zime v poletje kot ena prvih dreves, ki zacvetijo.

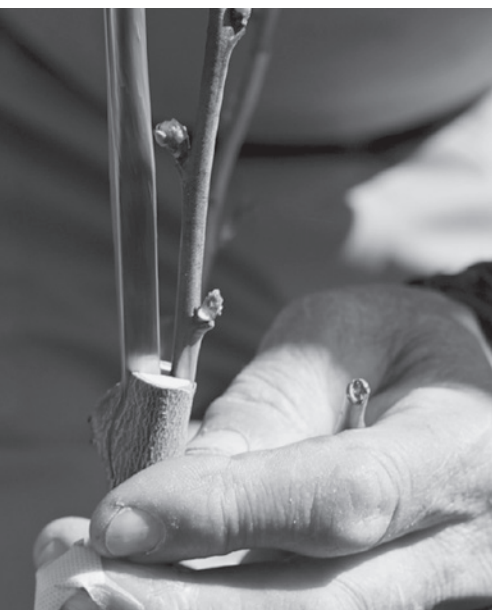
In ko njihovi beli in rožnati cvetni listi ovenijo in padejo na gozdna tla, s tem dajo znak drugim drevesom, da začnejo svoj cikel od zimskega spanja k ponovni rasti.”

- Suzanne Bernhardt, iz Amsterdama, piše o izkušnji opazovanja Topolovškega gozda v času cvetenja divjih češenj. Suzanne sodeluje s partnerjem Philippom Kolmannom v projektu *Uncommon Fruits*, za katerega bosta si izmislila in proizvedla pijače, ki govorijo o sadnji krajini Topolovega in Kojskega.

Uncommon Fruits è un progetto nato dalla collaborazione tra il collettivo Robida (Topolò, Benečija, IT) e Zavod Cepika (Kojsko, Goriška Brda, SI) che indaga due diversi paesaggi attraverso la lente degli alberi da frutto: uno, la Goriška Brda, caratterizzato da una quasi monocoltura

Uncommon Fruits is a project born from the collaboration between the extended Robida collective (Topolò, Benečija, IT) and Zavod Cepika (Kojsko, Goriška Brda, SI) that investigates two different landscapes through the lens of fruit trees: one, Goriška Brda, characterised by an almost-monoculture of vine and the other, the one surrounding Topolò, by abandonment. The *Uncommon Fruits* project is financed by the European Union under the Small Project Fund GO! 2025 of the Interreg VI-A Italy-Slovenia Program 2021-2027, managed by the EGTC GO.

The fragments published above belong to longer texts which were published in three languages, together with a lot of other texts, images and soundscapes, on the website uncommonfruits.robidacollective.com.



della vite e l'altro, quello che circonda Topolò, dall'abbandono. Il progetto *Uncommon Fruits* è finanziato dall'Unione europea nell'ambito del Fondo per piccoli progetti GO! 2025 del Programma Interreg VI-A ItaliaSlovenia 2021-2027, gestito dal GECT GO.

I frammenti riportati sopra sono tratti da testi pubblicati, assieme a tanti altri materiali scritti, fotografici e sonori, sul sito in tre lingue uncommonfruits.robidacollective.com.

Fotografije/foto/photos:
Antônio Frederico Lasalvia

ALLA SCOPERTA DELLA GENEALOGIA CON ITALEA FVG

SIGNIFICATO E MOTIVAZIONI ALLA RICERCA

Contributo di Claudio Diacoli, Genealogista di Italea FVG.

Alla scoperta della genealogia con Italea FVG: Significato e motivazioni alla ricerca.

Il termine "genealogia" deriva dalla parola greca "γενεαλογία", composta da "γενεά" che indica «origine, nascita» e da "-logia" che indica «discorso, trattato». Il significato lo possiamo dunque ricondurre a "discorso sulle origini" che, riferito ad una famiglia, si consolida come "discorso sulle origini della famiglia". In varie epoche, in molti popoli e in forme diverse, la genealogia ha avuto un ruolo per la costruzione dell'albero genealogico familiare. Anticamente tutte le famiglie reali, nobili e di alto lignaggio, si dedicavano a questa attività, che portava lustro alla dinastia.

Purtroppo, la genealogia era invece preclusa alla maggior parte delle famiglie comuni per molteplici ragioni, in primis per analfabetismo, emigrazione e povertà, ma, a volte, anche per il desiderio di "voler non ricordare" un passato ritenuto troppo doloroso. Negli ultimi decenni la genealogia ha avuto un nuovo impulso, poiché gradualmente, seppur solo in parte, sono stati superati molti impedimenti che la ostacolavano; basti pensare alla diffusa alfabetizzazione dei cittadini del secolo XX, alla diminuzione della condizione di povertà, alla possibilità di accesso gratuito agli archivi on-line e al contributo che può dare l'analisi del proprio DNA.

Ecco quindi che la genealogia diventa libera e aperta a tutti, anche se permangono molte difficoltà di accesso agli archivi storici cartacei.

La ricerca genealogica della propria famiglia nasce quasi sempre dalla curiosità o dal desiderio di scoprire un "passato" a noi non noto, che spesso si ferma alla conoscenza diretta del nostro avo ascendente più prossimo, di solito il nonno.

La nostra società e la nostra impostazione culturale sono sempre molto propense, anche a ragion veduta, a pensare al futuro; ai figli diamo sempre molte indicazioni per il loro "miglior futuro", a volte dimenticando che quei figli hanno anche un passato, che merita essere ricordato.



italea
- -
Friuli Venezia Giulia



Se lo desideriamo, ora possiamo iniziare il nostro "discorso sulla famiglia" che nel tempo è stato dimenticato. Come spesso accade, ci rendiamo conto di quello che abbiamo solamente quando lo perdiamo. Questo purtroppo capita anche con le persone che ci lasciano, non solo in relazione ai sentimenti e agli affetti, ma anche per l'enorme fonte di ricordi che portano con sé e che difficilmente saranno tramandati. Ne consegue che il destino di ogni storia, di ogni racconto personale molto spesso viene dimenticato, "dimenticare" dal latino "dimentare", ovvero "far uscir di mente".

La genealogia ci permette di ricordare il "discorso sulla famiglia" e "ricordare" è un termine che deriva dal latino "recordare" composto da "re" che indica "ritorno" e "cordis" che indica "cuore". Quando ricordiamo è come se tornassimo nel cuore dei nostri avi, che anticamente era considerato la sede della nostra memoria, degli affetti e delle passioni.

La genealogia ci permetterà inoltre di "scoprire", fatti, persone, eventi felici o tragedie, che nessuno ha mai conosciuto e che comunque fanno parte di noi.

Tuttavia, la genealogia non ha solamente motivazioni personali o familiari, ma è anche una disciplina ausiliaria della storia, poiché a questa si affianca e offre un punto di osservazione diverso:

non quello dello storico che analizza i grandi eventi, fenomeni, crescita o decadenza dei popoli, ma il punto di vista del nostro avo, che a quegli eventi ha partecipato, da soldato, emigrante, cittadino e lavoratore.

Appare chiaramente che più critica e discontinua è la storia di un territorio e più critica e difficoltosa sarà la ricerca e la ricostruzione dell'albero genealogico in quel territorio.

La Regione FVG ha una storia molto complessa per la sua posizione geografica, alla confluenza di tre culture (latina, slava e germanica), per gli eventi bellici subiti (guerre mondiali, confini modificati), per gli eventi naturali (epidemie storiche, terremoti, alluvioni), e sociali (povertà, emigrazione, esodi), che hanno profondamente inciso sul vissuto delle famiglie.

Questa complessità viene confermata dal legislatore che ha sancito la nostra peculiarietà con il riconoscimento di Regione a Statuto Speciale, ma che dal punto di vista della ricerca genealogica comporta maggiori difficoltà, in quanto gli archivi cartacei, dipendendo da organismi statali e religiosi diversi, hanno modificato le proprie competenze a seguito delle variazioni dei confini.



PASSAGGIO DI TESTIMONE

Doppia intervista al nostro precedente collaboratore, Fabio Ferroli, e alla nostra nuova collaboratrice Elena Tuan, che da febbraio di quest'anno lavora con noi presso la sede di Cividale del Friuli.

Di dove sei originario?

Fabio: Sono originario di Ponteaacco, un piccolo borgo nel Comune di San Pietro al Natisone, dove ho trascorso i primi tre anni della mia

vita. Successivamente mi sono trasferito a Manzano, rimanendo però sempre molto legato a Ponteaacco, paese d'origine di mia madre Albina. Durante tutta la mia infanzia e nella prima adolescenza ero solito trascorrere buona parte dell'estate nelle Valli del Natisone, ospite di mia nonna materna Maria.

Anche nei mesi in cui ero impegnato con la scuola non mancavano mai le visite nelle Valli, sia per le festività legate alle tradizioni che per semplici occasioni di incontro e socialità.



Nella foto a sinistra Fabio Ferroli, che ha collaborato con noi dal 2020 al 2025. Nella foto a destra, la nostra nuova collaboratrice Elena Tuan.

Elena: Sono cresciuta a Sorzento (Sarzena), ma crescendo ho passato moltissimo tempo a Ponteacco (Petjag), dove abitano i miei nonni. Mia nonna paterna e mio nonno paterno erano infatti originari di Ponteacco, mentre la nonna materna di Merso, nella vallata di San Leonardo.

Una curiosità sui miei nonni paterni: entrambi erano emigranti e si sono conosciuti in Svizzera presso la Casa d'Italia a Berna. Si sono sposati e hanno avuto due figli, mio papà e mio zio, e dopo la loro nascita si sono trasferiti nelle Valli del Natisone, a Ponteacco, insieme alla mia bisnonna Anita. Mio nonno paterno era invece della bassa friulana.

Qual è un ricordo della tua infanzia nelle Valli del Natisone a cui ripensi con affetto?

Fabio: Tra i ricordi della mia infanzia, quello che emerge con maggiore forza e costanza, vede protagonisti i miei amici di Ponteacco. Il gruppo era composto da circa una decina di bambini di

età compresa fra 10 ed i 14 anni, tutti decisamente curiosi e vivaci, ma sopra ogni cosa desiderosi di scoprire quella piccola parte di mondo in cui vivevamo e che ci appariva tanto sterminata. Le "esplorazioni" nei boschi e nella cava di marna appena fuori dal paese ci facevano sentire degli avventurieri, le corse con le biciclette (erano i tempi delle prime mountain bike) ci offrivano la gioia della vita all'aria aperta con il vento in faccia, mentre i tuffi nel fiume Natisone, in un luogo tanto leggendario quanto idilliaco come il "Muz", erano una vera e propria prova di coraggio, una sorta di rito di iniziazione. Nei miei ricordi, al gruppo degli amici, si affiancano anche tre figure adulte molte note in tutte le Valli del Natisone. Una di queste, il professore Nino Specogna, padre del mio amico Ruben, ci insegnava ad osservare con occhio attento la natura in tutte le sue policrome manifestazioni, sia che si trattasse delle foglie degli alberi che del volo di una farfalla. Un'altra figura è quella di Francesco Coren, prematuramente scomparso, persona di raffinata cultura che amava Ponteacco più di chiunque altro, che ha fondato e guidato la Pro Loco del paese per anni, e che cercava sempre di coinvolgere i giovani nella vita del paese. Infine, Giovanni Coren, profondo conoscitore delle tradizioni della Benečija e del loro vastissimo patrimonio di miti e leggende, che era solito apostrofarci bonariamente dicendoci "andate a studiare ... lavativi, scaldabanchi!".

Elena: Tra i ricordi più felici della mia infanzia ci sono indubbiamente i momenti passati a giocare nel bosco e nella campagna dietro casa insieme agli altri bambini del paese. Non c'era molto da fare, ma la natura intorno a noi ci ha sempre offerto un mondo di possibilità. Salivamo sugli alberi, costruivamo delle case con le foglie e i rami trovati a terra, correavamo sui prati, lanciavamo i sassi nel ruscello (patok) che scorre lungo la strada che porta alla chiesa, osservavamo con curiosità gli animali intorno a noi: salamandre, girini, lucertole, coccinelle, farfalle, lucciole.

Qual è il tuo posto preferito nelle nostre Valli?

Fabio: Apprezzo infinitamente le bellezze naturalistiche delle Valli del Natisone, ma se devo indicare il mio posto preferito, faccio riferimento



In questa foto Fabio da bambino a Ponteacco, fuori dalla casa di nonna Maria.

ad un luogo chiuso, anche se solo da un punto di vista architettonico, ovvero la casa della mia nonna materna Maria. Quest'ultima, assieme a mia madre Albina, è la persona a cui mi lega l'affetto più grande. In quella casa lungo la strada che si inerpica in direzione di Mezzana, sempre aperta a parenti ed amici, ho passato i momenti più belli della mia infanzia, quasi tutti con un sorriso sul volto. E poi, come dimenticare il fatto che proprio lì vivevano anche i miei cugini Federica e Marco assieme agli zii Enzo e Savina.

Quanti momenti felici passati insieme! Non ho dubbi, quella casa, il suo giardino con gli alberi di ciliegie ed il grande noce rimangono il luogo del mio cuore nelle Valli del Natisone.

Elena: Il mio posto del cuore nelle Valli del Natisone è, senza alcun dubbio, il fiume Natisone. In particolare, il tratto che scorre accanto alla località di Biarzo, poco dopo San Pietro al Natisone, sulla strada che conduce in Slovenia. È un luogo che abita i miei ricordi più profondi: quelli dell'infanzia, dell'adolescenza e anche dell'età adulta. Ci torno ogni volta che posso, in ogni stagione, in ogni momento libero.

A volte anche dopo una giornata d'ufficio, passate le cinque del pomeriggio: giusto un'ora per respirare, per guardare l'acqua che scorre, ascoltare il canto degli uccelli, sorprendersi - ogni volta come fosse la prima - della vita che esplode tra la flora e la fauna che mi circondano.

Per me, questo è un modo autentico e rigenerante di vivere il territorio. È come un rituale silenzioso che mi ricorda quanto sia fortunata a vivere immersa in tanta bellezza. In tanta ricchezza. Forse è proprio lì, a Biarzo, che mi sento più a casa. Arrivando, si attraversa un piccolo boschetto. Alla fine di un breve sentiero si apre una spiaggia di sabbia e sassi, perfetta per sdraiarsi e riposare. Ci sono sassi levigati dalle geometrie infinite, una roccia da cui ci si può tuffare nelle giornate estive, e un tronco - portato chissà quando da una piena del fiume - che è rimasto lì, saldo, come se anche lui avesse trovato il suo posto. A me piace pensare che sia così. Che si sia sentito a casa. Un po' come noi. Tutto attorno, un perimetro di alberi silenziosi e danzanti, che incorniciano il cielo quando alzi lo sguardo. Eppure, anche un luogo così carico di bellezza non è rimasto immune ai segni del cambiamento. Credo sia fondamentale parlare della valorizzazione del territorio, non solo in chiave turistica, ma anche - e soprattutto - in termini di tutela. Oggi più che mai abbiamo bisogno di coltivare una nuova visione, basata sulla collaborazione, sulla rigenerazione, sul rispetto. Dobbiamo imparare a vivere con il territorio, non solo nel territorio. Quando lo facciamo, ogni gesto, ogni parola, ogni racconto può mietere nuove consapevolezze e responsabilità.

Qual è il tuo piatto tradizionale preferito e perché?

Fabio: Nel corso degli anni c'è stata un'evoluzione nei miei gusti, questo perché da bambino amavo i piatti dolci, adesso anche quelli salati. Non mi faccio mancare nulla quindi! Da piccolo il mio piatto preferito era la focaccia preparata da mia nonna Maria, mentre non apprezzavo particolarmente la gubana, dolce che invece adesso adoro. Un altro piatto della tradizione che apprezzo particolarmente è lo štakanje la cui ricetta varia di paese in paese, che a casa nostra si chiamava pastočija, a testimonianza della grande varietà del patrimonio gastronomico e linguistico della Benečija.

Elena: Senza ombra di dubbio: il frico. Ci si può forse mai stancare del frico? Non credo. La tipologia di frico che preferisco presenta un mix equilibrato tra formaggio e patate. Mi piace filante ma non con una quantità esagerata di formaggio, perché poi diventa pesante da digerire e anche piuttosto difficile da masticare. Se ha anche un po' di crosticina, ovvero se è croccante fuori e morbido dentro, rasenta la perfezione. Del frico poi esistono infinite varianti e non ero a conoscenza di quante ce ne potessero essere fino a che recentemente non sono andata a mangiare in una fricheria. Solo per darvi un'idea di cosa includeva il menu: frico croccante, frico con patate, frico con tarassaco, frico con ortiche, frico con cipolla, frico ai fiori di sambuco, frico alle dodici erbe, frico speck e mele, frico di zucca, frico ai funghi misti, frico gorgonzola e noci, frico ai fiori di acacia. Buon appetito!

Per un periodo della tua vita, hai lasciato la tua terra d'origine per lavorare e vivere all'estero. Dove sei stato e come è stata la tua esperienza di migrazione?

Fabio: Negli anni 2016, 2017 e 2018, con due intervalli di tempo di qualche mese in cui ho fatto ritorno in Italia, ho vissuto in Irlanda, in una piccola cittadina di circa 30.000 abitanti chiamata Dundalk, che dista pochi chilometri dal confine con il Regno Unito. Lì ho lavorato come impiegato per il servizio di Customer care per un'azienda che si occupa di prodotti promozionali personalizzati. La mia esperienza all'estero è stata chiaramente molto diversa da quella dei componenti della mia famiglia come mia nonna, madre e zii. Adesso le ragazze i ragazzi che si trasferiscono all'estero si definiscono "Expat", e non "Emigranti", ma al di là della questione terminologica molte cose sono cambiate. Il benessere raggiunto ha consentito a me e molti dei miei coetanei di emigrare con una serie di comfort impensabili per le generazioni precedenti. Il bilancio della mia esperienza è senza dubbio positivo, in modo particolare per quanto riguarda le relazioni umane che sono riuscito ad instaurare. Il contesto lavorativo era internazionale, e mi sono trovato a lavorare fianco a fianco con colleghi provenienti da tutta Europa, ed in alcuni casi anche dal Giappone e dal Brasile.



Qui Elena da bambina sul Monte Matajur

È stato un modo per aprirmi al mondo e confrontarmi con persone e culture diverse, che sostanzialmente è ciò che dovrebbe fare la comunità della Benečija, in particolar modo per quanto concerne la promozione del turismo. Dobbiamo metterci in gioco e confrontarci con gli altri, per quanto difficile e non sempre piacevole, rimane l'unica via da seguire.

Elena: Sono sempre stata affascinata dalla diversità e l'ho sempre considerata una straordinaria fonte di ricchezza. Nella mia vita ho vissuto in otto Paesi diversi, e in uno più degli altri mi sono trovata a contatto con un territorio, una lingua, una cultura molto differente da quella d'origine: la Turchia. Mi sono trasferita a Istanbul al secondo anno di università, per uno scambio accademico della durata di circa sette mesi. Per me è stata un'esperienza molto formativa; è stata la prima volta in cui sono andata a vivere all'estero, senza reti di supporto, senza contatti, senza conoscere la lingua del posto. Tutto era nuovo per me, e non sempre di facile comprensione. Mi ricordo la difficoltà che ho provato nel finalizzare delle pratiche burocratiche.

Per più di un mese mi sono recata da un ufficio all'altro della città, ricevendo indicazioni diverse e spesso contrastanti, senza sapere a chi rivolgermi o come farmi aiutare, soprattutto nei casi in cui non era possibile avere una conversazione per problemi linguistici. Mi ricordo, alla fine di un mese molto provante, all'ennesima visita inconcludente in un ufficio di assicurazioni, sono scoppiata a piangere dallo sconforto. Una delle segretarie che lavoravano nell'ufficio mi ha offerto dei fazzoletti e spruzzato dell'acqua di rose sul viso. Il proprietario dell'ufficio, toccato dalla mia difficoltà, si è preso a cuore la mia situazione e mi ha proposto di accompagnarmi personalmente in giornata per sbrigare insieme tutte le pratiche. E così è stato: ha chiamato un taxi, mi ha accompagnato nell'ufficio in cui avremmo potuto risolvere il problema, ha parlato con gli amministratori, ha compilato i documenti insieme a me, e mi ha offerto un pasto caldo a fine giornata. Non dimenticherò mai la gentilezza di tutte quelle persone che come loro, da perfette estranee, hanno compiuto gesti di generosa gentilezza nei miei confronti mentre ero a centinaia, migliaia di chilometri da casa. Penso che ogni esperienza di migrazione, per me e ancora di più per i miei nonni e per chi come loro ha emigrato senza particolari supporti o riferimenti, non sarebbe stata la stessa, e forse nemmeno possibile, senza questo particolare tipo di persone. Senza questo particolare tipo di cuore. La solidarietà tra popoli e persone, oltre ogni possibile differenza o confine, è la nostra più grande speranza. Lo è sempre stata.

Un messaggio per i nostri soci:

Fabio: Ringrazio sentitamente la Presidente Graziella Bianco Coren, Elena Tuan e tutta l'Unione Emigranti Sloveni del FVG per avermi concesso questo spazio per salutare e ringraziare i Soci ed i simpatizzanti dell'associazione che ho avuto la fortuna di conoscere nel corso degli ultimi cinque anni, oltre chiaramente ai lettori della rivista "Emigrant". Da febbraio non lavoro più alle dipendenze dell'associazione poiché ho intrapreso un nuovo percorso professionale come impiegato amministrativo per la Regione Friuli-Venezia Giulia. Mi congedo dai Voi lettori ringraziandovi e con le stesse parole e lo stesso auspicio con cui mi sono presentato. "Mi auguro di cuore di incontrarvi nelle Valli del Natisone ... o po svetul!".

Elena: Sono felice di essere entrata a far parte di questa grande famiglia e non vedo l'ora di potervi conoscere - via mail o, ancora meglio, di persona, presso i vostri circoli o quando venite e trovarci in sede. Quest'estate, dal 12 al 26 agosto, sarò in Argentina insieme alla nostra Presidente Graziella Bianco Coren. Sono davvero entusiasta di prendere parte a questa trasferta perché sarà la prima volta per me in Argentina, e perché insieme avremo modo di celebrare i quattro circoli argentini in occasione del quarantesimo anno dalla loro fondazione. Che straordinaria e indimenticabile occasione per conoscerci e festeggiare insieme!

AVETE IN PROGRAMMA DI PASSARE DALLE NOSTRE PARTI NEI PROSSIMI MESI? SCRIVETECI!



Siamo sempre felici di accogliervi a braccia aperte presso la nostra sede in via Ivan Trinko 8, a Cividale del Friuli.

Non aspettiamo altro che aprirvi le nostre porte, farvi vedere gli spazi dai quali lavoriamo ogni giorno per voi e con voi, e passare del tempo insieme. Magari un pranzo o una cena in ottima compagnia, che ne dite?

Se l'idea vi piace, non esitate a comunicarci le date del vostro viaggio e a chiederci qualsiasi tipo di supporto per il vostro soggiorno o per la sua pianificazione. Siamo qui per assistervi!

Potete contattarci nei seguenti modi:

- via mail all'indirizzo: tajnistvo@slovinciposvetu.eu
- al telefono: +39 0432 732231
- su WhatsApp: +39 335 549 7797

Che altro aggiungere?

Noi vi aspettiamo, augurandovi buon viaggio e buon rientro a casa: la nostra.



Jesti po Našim

POGAČA S HRUŠKAMI

Sestavine

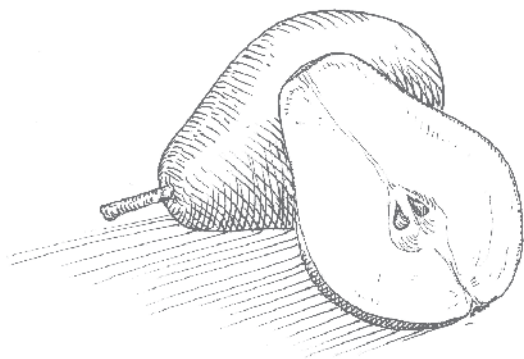
- 3 jabolka
- 4 zrele hruške
- 18 dag sladkorja
- 3 jajca
- ščepec soli
- naribana lupina polovice limone
- 2 dl mleka pri sobni temperaturi
- 20 dag bele pšenične moke
- 1 dag pecilnega praška
- 6 dag mehkega masla

Čas priprave

20 minut, poleg peke.

Postopek

Olupite hruške, jih zrežite na ne preveč debele rezine in jih shranite. V večji skledi obdelajte sladkor z jajci, dodajte sol in lupino polovice limone. Potem dodajte mleko in presejano moko s pecilnim praškom in mešajte, dokler ne nastane mehko testo. Prelijte ga v pravokoten ali okrogel pekač premera 28 cm, prekrit s papirjem za peko, in posujte z rezinami hrušk. Na površino razporedite maslene kosmiče in posipajte s kristalnim sladkorjem. Peč segrejte na 180°C in pecite približno dvajset minut, nato znižajte temperaturo peči na 160°C in pecite približno drugih 20 minut.



LA NOBILTÀ DELLA CUCINA NELLE NOSTRE VALLI

FOCACCIA ALLE PERE

Ingredienti

- 4 pere mature
- 180 g di zucchero
- 3 uova
- un pizzico di sale
- la scorza grattugiata di mezzo limone
- 200 ml di latte a temperatura ambiente
- 200 g di farina bianca di frumento
- 10 g di lievito per dolci
- 60 g di burro morbido

Tempo di preparazione

20 minuti, più la cottura.

Procedimento

Sbucciate le pere, tagliatele a fettine non troppo spesse e tenetele da parte. In una ciotola capiente lavorate lo zucchero con le uova, il sale e la scorza di mezzo limone. Unite poi il latte e la farina setacciata con il lievito, mescolando fino ad ottenere un impasto morbido. Versatelo in una tortiera rettangolare (o tonda del diametro di 28 cm) foderata di carta forno e cospargete con le fettine di pera.

Distribuite sulla superficie dei fiocchi di burro e spolverate con dello zucchero semolato. Riscaldare il forno a 180°C ed infornate per una ventina di minuti, successivamente abbassate il forno a 160°C e cuocete per altri 20 minuti circa.

Excursion Liège

Le comité de Liège en excursion
à Nismes, Treignes et Mariembourg



À l'école d'autrefois, en tablier!

Écrit par Nathan Carlig, Président du comité de Liège Unione Emigranti Sloveni del Friuli-Venezia Giulia

Dans le cadre de son 50^e anniversaire, le comité de Liège a organisé, ce dimanche 13 avril, une excursion pour ses membres et sympathisants à la découverte des villages de Nismes et Treignes et de la place-forte de Mariembourg, dans le sud de la province de Namur (Belgique). Après un départ matinal de la région liégeoise en car, les participants sont arrivés à Nismes et se sont promenés dans les "Jardins d'Ô", un vaste parc aménagé derrière le château local et orné de fontaines, lacs et jeux aquatiques pour petits et grands.

Le groupe liégeois a ensuite pris la direction de Treignes, village niché dans la vallée du Viroin connu comme "le village des musées": il en compte pas moins de trois, reconnus au niveau régional.

Le village a également été la source d'inspiration de l'auteur wallon Arthur Masson (1896-1970), qui plaça les aventures de son personnage Toine Culot, Ardennais bien en chair, dans le village fictif de Trignolles (contraction de Treignes et de Matignolle, petit hameau voisin de Treignes). À Treignes, deux activités étaient organisées par l'Espace Arthur Masson: une balade guidée dans le village, qui a fait la part belle aux traces de la vie paysanne d'autrefois et une plongée dans l'école d'autrefois, avec ses maîtres sévères enseignant le maniement de la plume à de sages élèves en tablier.

Après le repas de midi, où les participants ont goûté à la spécialité locale, l'escavèche d'anguille, deux autres activités étaient au choix sur le thème de la préhistoire et de l'antiquité.

La très belle villa gallo-romaine des Bruyères (1er siècle apr. J.-C.) est l'une des plus grandes conservée en Belgique, avec son système d'adduction d'eau et de chauffage à hypocauste. Quant au Musée du Malgré-Tout, il présente le résultat des fouilles archéologiques menées dans la région, avec des objets parmi les plus rares datant de la Préhistoire à la domination romaine. La visite guidée par l'archéologue Pierre Cattelain, fondateur du Musée, n'a pas manqué d'anecdotes sur le métier d'archéologue. La fin de la journée s'est déroulée à Mariembourg, à 15 km de Treignes. Le transfert s'est effectué dans un train tiré par une authentique locomotive à vapeur parcourant la ligne du Chemin de fer des 3 vallées.



La place Marie de Hongrie à Mariembourg avec l'église royale Marie-Madeleine.



Vue du village de Treignes lors de la promenade guidée.

Le voyage sur les banquettes en bois, au milieu des volutes de fumée, a sans doute rappelé des souvenirs aux plus anciens d'entre nous! Une fois à Mariembourg, le groupe a été guidé par Dominique Lion, historien local, jusqu'à la place principale qui offre un condensé d'histoire de cette place-forte remontant à l'occupation espagnole au XVI^e siècle et où sont passés notamment le roi de France Louis XIV et l'empereur Napoléon I^{er}. Une journée riche en découvertes et dans la bonne humeur générale!

OLIVIER BORDON

Nouveau Bourgmestre de Sambreville (Belgique)



Olivier Bordon, bourgmestre de Sambreville.

Écrit par Nathan Carlig, Président du comité de Liège Unione Emigranti Sloveni del Friuli-Venezia Giulia

Le mardi 1^{er} avril, une délégation du comité de Liège, composée Nathan Carlig, président, et d'Eligio Floram, vice-président d'honneur, et du comité de Tamines représenté par Gianni Canalaz, ont rencontré Olivier Bordon, qui a été nommé bourgmestre de la ville de Sambreville (Belgique) à la suite des élections communales du 13 octobre 2024.

Âgé de 45 ans, Olivier Bordon est le petit-fils d'émigrés des Valli del Natison. Son grand-père, Giuseppe Bordon (Sternat), natif d'Obranche (Drenchia), a émigré dès 1948 en Belgique, à Tamines.

Ce village désormais intégré à la ville de Sambreville a accueilli des centaines d'émigrés des Valli del Natison dans les années 40 et 50. Leurs enfants et petits-enfants constituent toujours une bonne part de la population de Tamines et des villages alentours. C'est là que Giuseppe Bordon a effectué sa carrière de mineur dans les charbonnages de Sainte-Barbe (Tamines) et Sainte-Eugénie (Moignelée). Dès 1950, son épouse, Alma Iurman, originaire de Scale (Grimacco), le rejoint. Deux enfants, Gianni, papa d'Olivier, et Viviana, sont nés en Belgique peu après.

En 1980, Viviana est retournée en Italie, où elle vit depuis lors à Cosizza (San Leonardo).

Olivier Bordon a grandi à Tamines et plusieurs amis proches parmi les enfants et petits-enfants d'émigrés de notre région. Il a également passé de nombreuses vacances dans les Valli, dont il garde un souvenir ému. Après des études de marketing et communication à Namur, il a commencé sa carrière à Anvers, puis l'a poursuivie, à Bruxelles et Paris, pour l'entreprise spécialisée en vitrage et verre "Saint-Gobain". En 2012, il se lance en politique et devient échevin de Sambreville en charge du plan de cohésion sociale et du développement économique.

Réélu en 2018, il devient premier échevin, en charge des travaux et de l'urbanisme et, en 2024, son ascension politique se poursuit avec l'élection comme bourgmestre de Sambreville.

À ce titre, mais aussi en tant que descendant d'émigrés des Valli del Natisone, Olivier Bordon a à cœur de dynamiser le jumelage de Sambreville avec San Pietro al Natisone, instauré en 1976 et qui est aussi le plus ancien jumelage de la ville de Sambreville. Le jumelage s'axe essentiellement sur les échanges culturels et l'éducation. Ainsi, les échanges d'élèves de l'Athénée Royal de Tamines avec les élèves l'Istituto Paolo Diacono de Cividale del Friuli et San Pietro al Natisone seront poursuivis dans les années à venir. De plus, Olivier Bordon a reçu cette année une délégation de San Pietro al Natisone à l'occasion du Carnaval de Tamines tandis qu'une délégation de Sambreville se rendra à San Pietro al Natisone durant l'été 2025.

Souhaitons plein succès à Olivier Bordon dans ses nouvelles fonctions qui honorent toute la communauté des Valli del Natisone à Tamines et en Belgique !



Giuseppe Bordon, grand-père d'Olivier, et son ami M. Primosig, dans les années 50.



De g. à dr.: Olivier Bordon, Nathan Carlig, Eligio Floram et Gianni Canalaz.

NAŠA DRUŽINA



Sono Carmela Prinzo. Circa vent'anni fa, ho partecipato al Soggiorno Giovani UES e in quell'occasione ho stretto amicizia con Ariel Tristan. Nel corso degli anni, mentre le nostre vite cambiavano, diventavamo professionisti e costruivamo le nostre famiglie, siamo riusciti a rimanere in contatto.

Quasi vent'anni dopo, a marzo 2025, abbiamo avuto la possibilità di rivederci a Buenos Aires. Ecco alcune foto con la sua famiglia: Carolina, la sua bravissima moglie, il figlio Milo e la figlia Olivia, mio figlio Valentino con la maglia di Messi che Ariel e Caro hanno comprato per lui. Un'immensa gioia!



Siamo Mirella e Luc, canadesi di seconda generazione di origine slovena/italiana. Il nostro soggiorno nelle Valli del Natisono di 6 giorni (dal 20 al 26 aprile) è stata un'esperienza bellissima: abbiamo avuto la gioia di incontrare di nuovo le famiglie Garbaz e Predan. Ci siamo immersi nelle radici dei miei genitori, abbiamo parlato benečansko, assaggiato i piatti locali... ad esempio frico, polenta, ecc.

Abbiamo alloggiato a Oblizza, nella hiša Konsor, dove è nata mia madre (Paola Garbaz).

Abbiamo girato per le Valli: Cividale, Stregna, Berda, San Pietro al Natisono, Gorizia, Podgora, Tarcento, Corno di Rosazzo, ecc. Abbiamo avuto l'onore di incontrare Elena Tuan presso l'ufficio Slovenci po svetu a Cividale. Che bel benvenuto da parte di Elena! Ci siamo sentiti accolti. Elena ci ha anche offerto il suo aiuto per qualsiasi necessità durante il nostro soggiorno. Grazie, Elena!

Abbiamo avuto inoltre l'onore di incontrare Mariano Zufferli, Vicepresidente di Slovenci po svetu, durante un evento di degustazione di vini a Corno di Rosazzo.

Pochi giorni dopo lo abbiamo rivisto a Špietar. Ha organizzato per noi una visita al museo SMO: un magnifico museo dedicato alla storia e alla cultura delle Valli.

Grazie a Mariano per averci dedicato il suo tempo.



Qui all'Unione Emigranti Sloveni Ticino, lo scorso 9 marzo si è svolta regolarmente l'assemblea con l'approvazione unanime dell'anno sociale 2024. La giornata è iniziata con la visita individuale del centro storico di Lodi. Abbiamo trovato una cittadina animata dove si respirava una piacevole atmosfera. Non conoscevamo Lodi ed è stata una bellissima sorpresa. Dopo l'ottimo pranzo presso l'Osteria PerBacco a base di specialità locali, abbiamo proseguito la nostra giornata con la visita al Castello Morando Bolognini, il Museo del Pane e il Museo dell'agricoltura, entrambi molto interessanti.

IN MEMORIAM

Dario Canalaz

Le 20 février 2025, Dario Canalaz nous a quittés à Tamines (Belgique), à l'âge de 90 ans. Né à Grimacco le 11 août 1934, il se marie avec Lea Feletig en 1954. Ensemble, ils auront deux enfants, Gianna, en 1954, et Gianni, en 1955, qui, à leur tour, leur donneront quatre petits-enfants, Michel, Mélanie, Julien et Amélie. Dario émigre en Belgique en juin 1955 et rejoint son frère Elio, déjà établi à Tamines. Sa famille le suit peu après. Il travaille pendant six ans dans les charbonnages comme mineur de fond, puis poursuit sa carrière en usine. Père et grand-père exemplaire, il appréciait maintenir les traditions des Valli: il produisait notamment son propre vin "american" ainsi que son saucisson et ses saucisses. Dario s'est également distingué en participant à la fondation, en 1972, du comité de Tamines de l'Unione Emigranti Sloveni del Friuli Venezia Giulia, dont il assumait la fonction de trésorier pendant de nombreuses années. Avec lui disparaît le dernier des fondateurs du comité de Tamines. Nous présentons à sa famille nos plus sincères condoléances.





SLOVENCİ PO SVETU
Slovenians in the world

Unione Emigranti Sloveni del Friuli Venezia Giulia